

**PROGETTI DI SPERIMENTAZIONE DELL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE IN
COMPRESENZA CON ALTRE DISCIPLINE: RELAZIONE VALUTATIVA**

1. Premessa

I progetti di sperimentazione dell'insegnamento della religione in compresenza con altre discipline - storia e educazione artistica nella scuola secondaria di 1° grado; storia e filosofia nella scuola secondaria di 2° grado -, presentati dalle scuole per l'anno scolastico 1995-1996, si configurano come **rinnovo o prosecuzione** di esperienze in atto da alcuni anni e già approvati, come tali, con apposite delibere della G.P. e intese tra quest' ultima e il M.P.I.; unica eccezione è il nuovo progetto presentato dalla scuola media " F. Filzi " di Laives, progetto di immersione linguistica che, per la terza classe, prevede un' ora di compresenza dell' insegnante di religione con l' insegnante di lettere su un percorso educativo didattico orientato a far cogliere il senso della religione e l'universalità del messaggio evangelico.

Le scuole sono le seguenti:

- . Scuola media " E. Fermi " - Bolzano : 9 anni
- . Scuola media " U. Foscolo " - Bolzano : 8 anni
- . Scuola media " A. Manzoni " - Bressanone : 4 anni
- . Scuola media " L. Negrelli " - Merano : 6 anni
- . Scuola media " G. Segantini " - Merano : 7 anni
- . Scuola media " F. Filzi " - Laives : nuovo
- . Liceo scientifico " B. Pascal " - Merano : 5 anni

Esse , attraverso un'attenta verifica in itinere , hanno offerto indicazioni e prodotti indubbiamente positivi nonchè consensi unanimi da parte di alunni, genitori, docenti e presidi. Sono progetti che risultano coerenti con il dettato delle norme di attuazione dello Statuto speciale di autonomia in materia di ordinamento scolastico in Provincia di Bolzano e con le finalità culturali ed educative da esse recepite e sollecitate (D. P. R. n. 89/83 e L.P. n. 48 del 6.12.1983).

2. Dettato normativo e istanze culturali - educative .

- **L'insegnamento della religione nella scuola** è, in Alto Adige, assicurato secondo le motivazioni e modalità enunciate nel D.P.R. n. 89/83 che è poi stato recepito nell'accordo di revisione del Concordato lateranense tra lo Stato italiano e la S. Sede (L. n.121 del 25. 03. 1985) con il disposto del punto 5, sub c, del protocollo addizionale, che è parte integrante dello stesso. **Le motivazioni e le modalità possono essere così sintetizzate :**

. In riferimento alle "**consolidate tradizioni locali**" (art. 35), con esplicita finalità dunque di informazione - formazione sul patrimonio religioso del territorio nel quale ha trovato espressione privilegiata il cristianesimo nella sua dimensione cattolica.

. Un insegnamento "**compreso nella programmazione educativa della scuola nel rispetto delle competenze della Provincia**" (art.35) e quindi una disciplina curricolare nel piano di studi, con una sua peculiare valenza culturale, in dialogo con gli altri insegnamenti, con finalità e metodologie rispettose della laicità e del pluralismo della scuola pubblica statale, non quindi confessionali e catechistiche.

. A tale insegnamento, nella scuola dell'obbligo, "**...possono essere stabilite fino a due ore settimanali**"(art.35). In proposito le sperimentazioni della scuola secondaria di 1° grado in lingua italiana prevedono, a differenza di quanto avviene nelle scuole di lingua tedesca e delle località ladine, che, invece di due ore frontali per altro là già in ordinamento, una di esse venga attuata in compresenza e ciò in sintonia con la sensibilità rilevata nel gruppo linguistico italiano, nonchè con i segnali che emergono da una scuola sempre più consapevole del suo statuto di laicità. **L' Ordinario diocesano stesso ha dato il suo assenso a tale formula.**

. **Per tale insegnamento è previsto l'istituto della rinuncia (art.35)**, diverso, per certi aspetti, da quello dell'esonero e, per altri, da quello che riconosce a tutti i destinatari il diritto di esprimere formalmente la propria intenzione di avvalersi o di non avvalersi .

I progetti presentati non trascurano doverosamente l' attenzione a tale istituto :o perchè prevedono classi con curricoli normali di confronto per chi di tale istituto intende avvalersi, o perchè l' analisi previa della situazione ha indicato l' assenza di tale richiesta.

- **In sintonia con i programmi scolastici provinciali, i progetti risultano coerenti:**

. Con " **l' unità dell' educazione e del sapere** ": essa è il risultato di programmazioni che prevedono interazioni delle varie discipline.

. Con **l'istanza di offrire modelli di lettura adeguati** (senza ingiustificate censure) a meglio far comprendere una società ricca di tradizioni peculiari proprie e oggi in rapido cambiamento.

- **Inoltre i progetti sono portatori delle seguenti intenzionalità:**

. **Far acquisire** di fatto pari dignità culturale alle diverse discipline attraverso una prassi operativa collegiale.

. **Educare ad una convivenza** ispirata alla comprensione, alla disponibilità, al dialogo, al rispetto verso gli altri, a vivere la diversità come opportunità e non come ostacolo anche in materia di credo religioso : tutto questo non solo in riferimento ai tradizionali tre gruppi etnici, ma anche a quelli rappresentati dagli immigrati dai paesi extraeuropei.

. Per il biennio del liceo scientifico "B. Pascal" di Merano, la proposta intende verificare l'ipotesi della seconda ora in compresenza nella previsione dell'innalzamento dell'obbligo scolastico a 16 anni.

3. Alcune indicazioni emerse dalla verifica in itinere sui progetti già attuati.

. Le finalità educative e formative perseguite risultano fedeli a quanto indicato dalla normativa legislativa .

. Si tratta di una sperimentazione "innovativa" e non di un "corpo estraneo" o "molesta escrescenza " generata da " mode effimere o sollecitazioni corporativistiche ". L'insegnamento della religione in compresenza è parte integrante del curriculum e, in sinergia con le altre discipline - a pieno titolo e con pari dignità -, contribuisce al conseguimento delle finalità della scuola media dell'obbligo .

La risposta scaturita dalle verifiche sulle compresenze attivate è senz'altro positiva: lusinghieri i risultati scaturiti in ordine al profitto; la religione, nelle ore di compresenza, assume la connotazione di vera e propria disciplina scolastica in rapporto fruttuoso con le altre discipline alle quali è unita dal comune approccio interdisciplinare che trova, nell'istituto della compresenza, la sua logica attuazione " (cf. relazione dell' Ispettore Alberto Cacco, segreteria ispettiva di Venezia, 27. 11. 1989).

. L'ora di compresenza risulta di fatto essere frequentata senza alcun disagio da alunni che professano un credo diverso da quello cristiano - cattolico con indubbi benefici reciproci sulla formazione di personalità dialogiche .

. L'insegnamento della religione in compresenza - è stato più volte rilevato dai diretti protagonisti - ha comportato una progressiva revisione delle modalità di insegnamento della religione e l'acquisizione di una più chiara coscienza del suo statuto epistemologico, provocando in positivo un mutamento sia negli insegnanti di religione

che negli altri, favorendo così il superamento di preconcetti e "muri" ideologici nocivi a tutta la proposta educativa nel suo insieme .

4 . Iniziative di sostegno

- **Corsi di aggiornamento opportunamente mirati** sia dalle singole scuole che dalla stessa Sovrintendenza scolastica: è sufficiente scorrere i piani provinciali di aggiornamento di questi ultimi anni per trovare conferma .
- **Una giornata di verifica presso la Sovrintendenza scolastica (9 Maggio 1989)** presenti gli Ispettori di Venezia Cacco e Zaffuto con le scuole interessate, giornata che veniva a concludere tutto un iter di attenta verifica .
- **Attivazione di due gruppi di lavoro presso l'Istituto pedagogico**, con apposite delibere del Consiglio direttivo, per l' elaborazione di opportuni strumenti che fossero di supporto all' operato delle singole scuole in materia:
 - . **Prima fase** : elaborazione di modelli di programmazione per l' insegnamento della religione in compresenza (Aprile - Maggio 1990). I risultati sono agli atti dello stesso Istituto Pedagogico.
 - . **Seconda fase**: elaborazione di items di verifica e valutazione (Settembre 1992 - Marzo 1993). Anche qui i risultati sono agli atti dell' Istituto Pedagogico .
- **Incontri periodici, nel corso dell' anno scolastico, dello scrivente con gli organi collegiali** al fine di un ascolto puntuale delle istanze di volta in volta emergenti.

5 . Sollecitazioni in ordine ad alcuni limiti rilevati

- . **Una maggior garanzia di continuità didattica**, almeno sull' arco di un ciclo completo del curriculum .

- . **Un più puntuale riferimento al quadro giuridico** .

- . **L' allegare ai progetti, all' atto della loro presentazione, la documentazione dei "prodotti"** che la sperimentazione ha offerto e delle iniziative che "a latere" sono state intraprese .

- . **Avvalersi maggiormente dell' intervento di tecnici ad hoc** (es. personale ispettivo) al momento della stesura e del perfezionamento del progetto, evidenziando, in quest'ultimo, le novità rispetto al precedente e le ragioni che le hanno determinate : si evita così il rischio di riprodurre semplici fotocopie.

- . **Curare con maggior puntualità e periodicità le verifiche collegiali**, coadiuvati da assistenza anche esterna .

- . **A livello istituzionale, che va oltre le singole scuole, è stato senz' altro un limite che domanda di essere colmato** la mancanza di consultazione del personale ispettivo da parte dell' apposita commissione per le sperimentazioni presente all' Istituto pedagogico, sia al momento dell' esame dei progetti per la formulazione del parere, ma soprattutto attraverso periodici incontri di reciproca informazione e riflessione nel corso dell'anno: l' apporto non avrebbe mancato di fornire **una memoria storica** sull' iter sotteso ai singoli progetti, **il quadro delle reali finalità** a cui la sperimentazione dell'insegnamento della religione in compresenza si ispira e **una documentazione più completa** sulle iniziative ad essa correlate e sui risultati sin qui conseguiti. **Il criterio della scientificità nell' analisi dei progetti domanda, per sua natura, oltre alla**

memoria storica, che vengano tenute presenti tutte le variabili, variabili non sempre e solo riconducibili alla stesura scritta del singolo progetto. Sono tutte attenzioni peculiari senz' altro da attivare e che non sembrano aver caratterizzato il lavoro della commissione operante presso l' Istituto Pedagogico nell' analisi dei progetti di sperimentazione in oggetto e quindi, di riflesso, il parere tecnico del Consiglio Direttivo stesso.

Sono comunque limiti non strutturali e quindi superabili, che non compromettono la positività delle proposte sotto il profilo educativo-didattico.

6 . In conclusione

Coerentemente con quanto sin qui rilevato, l' auspicio è che la sperimentazione dell'insegnamento della religione in compresenza possa avere, anche per l' anno scolastico 1995-1996, il suo iter quale spazio significativo e quale laboratorio didattico atti a consolidare ed ulteriormente arricchire le già numerose indicazioni in questi anni emerse. Va poi sottolineato che una sperimentazione, per sua natura, non è destinata a protrarsi sine die nel tempo. Prima o poi è chiamata all' appuntamento con un bivio: o abbandonare la formula se i messaggi fioriti sono negativi, o renderla trasferibile ed estenderla quindi, se i risultati positivi previsti si sono di fatto attuati. Nel caso qui in esame questi ultimi sono evidenti. L' auspicio allora, ormai condiviso da più parti compresa la commissione-sperimentazione che fornisce consulenza al Sovrintendente scolastico (verbale riunione, 18 Marzo 1995) è **che l' insegnamento della religione in compresenza sia messo ad ordinamento**, lasciando ai collegi docenti di abbinare la disciplina con un' altra dell' area storico-letteraria o artistica: il tutto in sintonia con la programmazione educativo-didattica elaborata. **Per rispettare** le scelte degli alunni se qualcuno opta per la rinuncia prevista all' art. 35 del D.P.R. n. 89/'83, **per ovviare** all'eventuale mancanza di iniziativa progettuale dei consigli di classe o ad altri intoppi mortificanti di carattere ideologico, nel caso non venga prevista dal Collegio docenti la seconda ora di insegnamento della religione in compresenza, **si propone, in subordine, che essa venga comunque attivata , in questo caso frontale.**

Il tutto offre senza dubbio la possibilità di superare due scogli-limite:

- . **Quello di un eventuale insegnamento della religione ai margini della programmazione** educativa della scuola e dell' interrelazione didattica .

- . **Quello di una mancata attenzione** e quindi di risposte non coerenti e adeguate alle trasformazioni socio-culturali e religiose rappresentate dalle nuove migrazioni e dal conseguente habitat interculturale ed interreligioso che si sta sempre più consolidando quale punto di non ritorno anche sul nostro territorio.

Su tali coordinate a tutti è richiesta una coerente riflessione, attenta alla realtà e libera il più possibile da integrismi generati da condizionamenti sia di tipo religioso che di tipo laicistico. L' istituto della compresenza può rappresentare un' opportunità e, contemporaneamente, non si configura come scelta imposta a tutti dall' alto o dal di fuori, ma una proposta lasciata alle decisioni degli organi collegiali competenti e quindi consegnata ad una prassi democratica, rispettosa delle esigenze di ogni singola istituzione scolastica.

Bolzano, 20 Marzo 1995.

Marino Gandelli

Ispettore scolastico
Sovrintendenza Scolastica di Bolzano